

canapa), con pellicce e con metalli. Il commercio di seterie e arazzerie delle Fiandre e del Brabante è al centro del contributo di Jeroen Puttevils, che ha come focus lo straordinario mercato di Anversa nel corso del XVI secolo, visto soprattutto attraverso la documentazione mercantile della famiglia Van der Molen e i canali privilegiati da essa stabiliti con Venezia.

La terza e ultima sezione (*Production of Luxury Textiles*) ci riconduce nelle botteghe artigiane e nei fondaci dei mercanti-imprenditori. Peter Stabel si sofferma sull'evoluzione produttiva dell'industria laniera di Mechelen/Malines tra Due e Trecento, evidenziando le conseguenze innescate dai cambiamenti qualitativi tanto nell'organizzazione stessa del lavoro, quanto nella struttura istituzionale e sociale delle gilde artigiane. Franco Franceschi offre una ampia panoramica delle produzioni lanieri di lusso presenti nelle città italiane del centro-nord (in particolare in Toscana, Lombardia e Veneto) tra la fine del XIII secolo e il pieno Quattrocento e Luca Molà fa altrettanto per il comparto della seta tra XV e XVI secolo, in questo ultimo caso però con una forte sottolineatura della vigorosa diffusione della sericoltura nelle campagne italiane della prima età moderna.

SERGIO TOGNETTI

GIORGIO CHITTOLINI, *L'Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri fra Medioevo e Rinascimento*, Roma, Viella, 2015, pp. 259. – La raccolta di alcuni saggi di Giorgio Chittolini, qui riediti, si presenta al lettore nella forma di una solida e matura riflessione sui caratteri urbani, soprattutto sociali e politici, delle realtà cittadine italiane tardo medievali. Un insieme – quello delle *civitates* della parte centro-settentrionale della penisola italiana – che secondo l'autore appare peculiare, ben identificabile e riconoscibile rispetto all'urbanesimo europeo.

Su questo asse vanno via via organizzandosi i vari contributi contenuti nel volume. Nei primi tre saggi – *I nomi di città. La denominazione dei centri urbani d'oltralpe in alcune scritture italiane del primo Cinquecento*; *Le città tedesche in alcune scritture diplomatiche italiane del Cinquecento* e *Le città italiane del centro e del nord: un'identità territoriale e "statale" (secoli XV-XVI)* – sono i diari di viaggio, il primo, i resoconti degli ambasciatori, il secondo, e le differenti rappresentazioni – quali ad esempio le *laudes civitatum* – nel terzo, a restituire le diverse categorizzazioni e le immagini che delineano, per giustapposizione o meno, una sostanziale realtà altra dello scenario italico rispetto a quello del mondo d'Oltralpe, politicamente e socialmente. Insuperabili differenze che saranno ulteriormente rese evidenti attraverso i resoconti delle ambascerie di Enea Silvio Piccolomini, nel 1447 e 1449, analizzate nell'ottavo contributo del volume: *Milano "città imperiale"? Note su due ambascerie di Enea Silvio Piccolomini*. Nel quarto saggio – *Popolazione urbana, territori urbani, piccole città: alcuni problemi di storia dell'urbanizzazione nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XVI)* – è la stessa relazione tra la città ed il suo contado, la preminenza politica e il controllo del territorio quale tratto peculiare dei centri italiani, a mettere in risalto come risulti difficile l'applicazione nella penisola di quegli *urban studies* molto diffusi invece a livello europeo. Solo apparentemente anomalo è il quinto contributo

dedicato ai laghi lombardi: *Note su gli "spazi lacuali" nell'organizzazione territoriale lombarda alla fine del medioevo*. Spazi, questi ultimi, centrifughi e di transito che mostrano una difficile riconducibilità a inquadramenti amministrativi o a nuovi 'contadi' urbani rimanendo zone di confluenza di aree diverse e di influenze differenti. Ancora, sono gli articoli sei, sette – *La difficile trasformazione delle città in Metropoli e Civitates potentes nel Quattrocento* – e anche otto (già menzionato) a rammentare l'importanza dell'organizzazione del territorio nelle città del centro-nord della penisola, anche nel nuovo sistema venutosi a delineare con l'avvento degli stati regionali. Da un lato, tale strutturazione è uno dei fattori del ritardo della creazione delle grandi metropoli, in un quadro generale che per le città italiane rimase fino al XVIII secolo pressoché immutato. Dall'altro, viene rimarcato come il concetto di *civitas*, come prerogativa (relativa) di autogoverno e di controllo del contado, non perse del tutto la sua forza, viva e piena di significati, contribuendo invece ad alimentare i diritti di un sorta di 'piccolo stato'. Concludono il volume i saggi nove, dieci e undici: *Gli abitanti del contado e le processioni per il santo patrono cittadino; Religione cittadina e chiese di comune alla fine del medioevo* e *Progetti di riordinamento ecclesiastico della Toscana agli inizi del Quattrocento*. In questi ultimi contributi viene ancora una volta messa in evidenza l'importanza e la peculiarità dei rituali civici nei confronti del contado – segno di una tradizione di supremazia urbana che si prolungò fino all'età moderna – e di una religione cittadina e civica, manifestata anche attraverso i luoghi di culto in cui società urbana e attori ecclesiastici trovavano un legame molto forte che solo l'avvento di repubbliche e principati, con il conseguente adeguamento dei confini ecclesiastici a quelli politici, contribuì a modificare.

In questo senso, gli undici articoli che compongono la raccolta, in maniera più o meno evidente ma in modo sempre intimamente legato – attraverso l'emersione dei problemi della diversa rappresentazione e auto-rappresentazione della città; il grande tema del contado e la problematica della territorialità; la configurazione degli attori politici e sociali, minori e maggiori, ma anche economici ed ecclesiastici del contesto urbano e non – hanno il pregio di mostrare ancora una volta la ricchezza e l'articolazione della considerazione di partenza: quella che l'Italia centro-settentrionale, nel tardo Medioevo, resta una realtà 'particolare' di *civitates*.

LORENZO FRESCHI

*Routiers et mercenaires pendant la guerre de Cent ans. Hommage à Jonathan Sumption*, Actes du colloque de Berbiguières (13-14 septembre 2013), textes réunies par Guilhem Pépin, Françoise Lainé & Frédéric Boutouille, Bordeaux, Ausonius, 2016 (Scripta Mediaevalia, 28), pp. 358. – Il volume raccoglie i numerosi contributi presentati a un convegno internazionale svoltosi nella suggestiva cornice del castello di Berbiguières, nel Périgord, di proprietà di lord Jonathan Sumption, giudice della Corte Suprema inglese, nonché prolifico e apprezzato studioso della guerra dei Cent'anni e del basso Medioevo in generale.

Studiosi francesi, ma anche anglosassoni e tedeschi si sono cimentati con un tema che, negli ultimi decenni, ha conosciuto una nuova e assai feconda stagione di